

Aborto, scontro nel Pdl sulla pillola Ru486

Fini: le regole ci sono, non serve il dibattito in Parlamento. Alt dei cattolici. Fisichella: troppa fretta sul sì al farmaco

ELENA ROMANAZZI

ROMA. «È originale pretendere che il Parlamento si debba pronunciare sull'efficacia di un farmaco». Il medicinale in questione è la pillola abortiva Ru486. Ed è il presidente della Camera Gianfranco Fini che boccia la richiesta giunta proprio dalle fila del Pdl (Maurizio Gasparri) di avviare una indagine conoscitiva. Le parole del presidente dividono la maggioranza e vengono mal digerite dai deputati. Il primo a scendere in campo è proprio Gasparri: «Ho grande rispetto per le massime istituzioni dello Stato ma confermo che al Senato promuoverò una indagine conoscitiva». Una proposta che incontra il consenso anche di altri senatori e che nei prossimi giorni è destinata a far discutere. In ballo c'è la legge 194 e sono in molti a vedere nell'indagine conoscitiva un tentativo di modificare l'attuale normativa sull'interruzione di gravidanza. Ga-

sparrì punta a dar voce ai cattolici del Pdl. E il Vaticano anche se non direttamente plaude all'iniziativa. Monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia della Vita è soddisfatto: «I parlamentari - dice - sapranno trovare le modalità per affrontare nelle sedi specifiche e secondo le competenze di ognuno». «Mi rallegro senz'altro - aggiunge - di quanto può essere fatto per mettere al riparo la salute della donna e non lasciare che un dramma così profondo la abbia a trovare completamente sola nel dover affrontare una situazione così delicata». «Non si capisce - conclude - come mai si sia intervenuti con molta urgenza da parte dell'Aifa ad approvare la pillola quando rimangono aperti molti interrogativi su di essa».

Fini entra in rotta di collisione con una parte del Pdl. Ma se alla Camera incassa il plauso di alcuni deputati al Senato la maggioranza non ci sta. Gaeta-

no Quagliariello vicepresidente del gruppo a Palazzo Madama pur appoggiando la richiesta avverte: «Bisogna evitare di trasformare ogni tema che riguarda la biopolitica in una guerra di ideologia». Nel caso della pillola abortiva nessuno aggiunge - mette in dubbio può mettere in discussione la commercializzazione autorizzata dall'Aifa, ma «non si può impedire che il Parlamento attivi tutti gli strumenti conoscitivi e discuta in merito alla compatibilità tra la pillola abortiva e l'applicazione della 194». Sulla stessa linea Barbara Saltamartini responsabile pari opportunità del Pdl: «È una nuova forma di aborto quindi è giunto il momento di affrontare fino in fondo il diritto alla vita applicando il valore sociale della maternità sancito dalla 194». Rincarà la dose Alfredo Mantovano, sottosegretario agli Interni: «Non è solo un farmaco ma

un composto chimico che determina con certezza la morte del concepito e, in qualche caso, danni alla madre». Di diverso pa-

tere Benedetto della Vedova, deputato del Pdl: «Ha ragione Fini non spetta al Parlamento occuparsi del singolo farmaco». Gli fa eco Fabrizio Cicchitto: «Il problema ora è di

esclusiva competenza del ministero che ha competenza sulla Sanità». Ma il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella non ha mai visto di buon occhio la commercializzazione in Italia della pillola abortiva e tema che la Ru486 possa essere utilizzata per «smontare i paletti imposti dalla legge 194», proprio come è accaduto in Francia dove la legge omologa è stata rimessa in discussione.

Il punto è proprio questo: la 194. Cosa cambia, cosa succede con la commercializzazione della pillola abortiva? Rocco Buttiglione che appoggia la richiesta di Gasparri ritiene che il Parlamento si debba occupare della questione: «Non vedo quale sia lo scandalo - spiega - va solamente verificata la compatibilità con la legge sull'aborto».

Il capogruppo al Senato: porterò la questione alle Camere Nell'opposizione l'Udc favorevole all'esame

